Anche Kranz sugli schermi con Villaggio protagonista

ROMA — Sarà pronto a Natale il nuovo film di Paolo Villaggio, che porterà sugli schermi un personaggio che tanto successo ha già ottenuto in televisione. Si tratta del prestigiatore autoritario, razzista e stupido che risponde al nome di Kranz, nato dalla fantasia del suo autore ben quindici anni fa e presentato durante uno spettacolo natalizio al Cral dell'Italsider, dove Villaggio era impiegato.

Il film è stato girato quasi interamente a Rio de Janeiro (nella foto l'attore, appunto, in una inquadratura) e il protagonista ha cambiato professione: è diventato uno psicologo lunghiano, la regia è di Luciano Salce, che già ha diretto Paolo Villaggio nei *Fantozzi*.

Gli altri attori sono tutti brasiliani, fra cui Vitoria Chamas; le musiche sono di Chico Buarque de Hollandia.

Musica nuova alla XXXI Estate Fiesolana

I suoni come un colloquio sulla storia dell'uomo

Dal nostro inviato

FIRENZE — L'Estate Fiesolana — XXXI edizione, splendidamente in corso tra Fiesole e Firenze — ha realizzato la sua prima incursione nella musica contemporanea italiana. E si è avvalsa del Chiostro del Carmine (la Chiesa dove Masaccio lavorò) per presentare momenti importanti nella parabola artistica di tre nostri compositori. Importanti perché, in un modo o nell'altro, negli autori eseguiti (Petrassi, Berio, De Angelis) si delinea una consapevole esigenza comunicativa. Si va ben oltre il gioco astratto, pur se il divertimento non manca, come si è sentito in *A-Ronne* (1974), di Luciano Berio, riproposto in una versione con cinque attori (o agenti). La composizione è stata, altrove, anche diffusa con otto esecutori che interpretavano la *pièce* sul momento. Questa edizione per il Chiostro del Carmine ha il pregio di facilitare l'acquisizione di un testo di Sanguineti, fatto di parole — universali, diremmo — che evocano enunciazioni memorabili («In principio era il verbo», «Un fantasma va per...», «Nel mezzo del cammino», ecc.).

Nello stesso tempo queste parole «cosmiche» riflettono turbamenti esistenziali, privati, domestici, intimi, corporali addirittura (la bocca, il sesso, l'ano). Le cinque voci si «divertono» ad intonare, in un mutevole ambito timbrico, più e più volte il testo, e soltanto raramente inseguono un'ansia di canto, adombrante recuperi di nenie salmodianti, di eleganze madrigalesche: il tutto sospeso sopra un passato profondissimo, primordiale. Si alternano demenziali fissità foniche a un «naif» infantile, dove tutto è semplice e scoperto, per cui il sospiro più caldo può accompagnarsi al rutto più spietato.

Aronne, nella Bibbia, è il personaggio che ha la parola facile e suadente, talché Mosè, balbuziente, parla per bocca di Aronne. In questa composizione — e le ambiguità ne costituiscono il succo — *A e ronne* indicano l'inizio e la fine di un alfabeto, come dire dall'«A» alla «Zeta». Berio stesso ha detto qualcosa prima dell'esecuzione, ma è apparsa più invogliante la spiega che il fatto spiegato.

Il ritorno a una comunicabilità ha in Petrassi un commosso documento nelle *Beatitudines* (1969), per strumenti e baritono — nuove per Firenze — dedicate alla memoria di Martin Luther King. Anche questa vicenda fonica svela una primordiale «verità» nella vita dell'uomo che si oppone ai potenti, e la pagina vive in una trama strumentale preziosamente ordita, drammaticamente lacerata, dolentemente traversata, ma anche confortata e fasciata, dalla voce (serena, intensa, improntata ad alta civiltà interpretativa, quella di Renato Capecchi) che canta: «*Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam*...».

L'atteggiamento, infine, che abbiamo indicato come di ritorno della musica a un colloquio, a un'intesa con il mondo circostante, è riscontrabile nella novità assoluta della serata, costituita da *Again* (1978), «Ancona», di Ugalberto De Angelis (1932), musicista che, molto più faticosamente del necessario (ammesso che sia necessario logorarsi contro chiusure, difficoltà e incomprensioni), riesce a mantenere un costante e fecondo legame con la musica. Non per nulla l'*Again* di cui sopra reca il numero d'*opus 18*. Ma dove sono le precedenti quarantasette composizioni? Come si documenta un'attività creativa, che, al di là dell'*op* 48, occupa già un quarto di secolo?

La partitura, intessuta per una decina di strumenti (chitarra, flauto e vibrafono tra un gruppo di «archi»), svela, al centro, ben dispiegata, una concitazione schietta tra le assorte sonorità iniziali e finali, che hanno in un rintocco persistente della chitarra il segno di una emozione profondamente palpitante. Il flauto e le vibrazioni metalliche della percussione (anche in *Again* c'è qualcosa che si arrovella) avvolgono il brano in un'aura notturna e misteriosa. Dedicato ai «Solisti di Fiesole», *Again* è stato diretto da Giovanni Tanzini, animatore anche della composizione di Petrassi.

Buon successo anche di pubblico, con applausi agli autori presenti: Berio e De Angelis.

Erasmo Valente

Un bilancio della recente rassegna contemporanea

La musica a Villa Medici: sembrava di stare a Parigi

Grafica, dibattiti, incontri, concerti, audizioni di nastri; ma s'è sentita la mancanza di un'impostazione unitaria - Scarsi risultati per gli ospiti francesi

ROMA — La difficoltà che si prova a voler sintetizzare, a posteriori, la Settimana di musica contemporanea di Villa Medici deriva indubbiamete dalla ricchezza della sua articolazione (mostra grafica, dibattiti, incontri, concerti, audizioni di nastri); ma anche dal fatto che si sarebbe desiderato un collegamento maggiore tra le varie manifestazioni, una logica comune che portasse avanti un discorso sulla musica, magari ristretto a pochi argomenti, trattati però in maniera esauriente. Nessuno certo pretenderà che in una settimana si affrontassero tutte le questioni attinenti la musica d'oggi; una maggiore unità del discorso, però, un minore frastagliamento delle iniziative avrebbe forse visto partire gli amici francesi con risultati più stringenti e concreti. I dibattiti hanno maggiormente risentito di questo stato di cose, confinati come erano in tempi assai ristretti (poco più di un'ora).

I temi in discussione si riferivano per una buona parte alla questione delle istituzioni musicali, ma non si riusciva a superare un certo tono un po' troppo «ufficiale» e quindi generico; soprattutto, non si riusciva a sconfinare dalla terra di Francia.

Possiamo affermare con tranquillità che non c'è stato quel confronto tra le esperienze francesi e quelle italiane, in fatto di istituzioni musicali, che invece il direttore della rivista Musique en jeu, *Dominique Jameux, avrebbe desiderato e che, secondo lui, avrebbe dovuto costituire l'asse portante di queste discussioni. Se questo confronto non è avvenuto, è anche perché le istituzioni musicali italiane non sono state coinvolte, a parte qualche estemporaneo partecipante, raccapezzato all'ultimo momento. Chi frequentava la «Settimana», insomma, aveva l'impressione di trasferirsi a Parigi per qualche ora al giorno; si pensi che durante le ultime giornate non c'era nemmeno più bisogno della traduzione in italiano (e non perché i romani siano così bravi in lingua francese): osservando lo splendido panorama che si gode dal terrazzo di Villa Medici, qualcuno si divertiva ad intravvedere la Tour Eiffel...*

Si discuterà anche di festival, di critica e di istruzione musicale, di radio e televisione, e dei rapporti tra il compositore e il mercato della musica. Quest'ultimo tema risultava particolarmente scottante, data la presenza di tanti editori: ed è apparso chiaro come l'editoria manipola molta della sua musica di oggi col solo fatto di richiedere partiture scritte e «firmate», al punto che ormai si firma anche una partitura gestuale o quasi totalmente improvvisata, che permette, senza grossi impegni, l'erogazione dei diritti d'autore al compositore e all'editore.

Viene spontaneo chiedersi se la totale assenza dalla «Settimana» di qualsiasi musica d'improvvisazione, che pure costituisce una grossa fetta della musica che si fa oggi, non sia da ricollegare proprio al fatto che essa non è fonte di entrate per l'industria della cultura musicale: la sicura buona fede degli organizzatori non ci esime dal costatare la sottigliezza di certi meccanismi.

Non tutti i concerti hanno avuto luogo nel bel giardino della Villa. I più si sono svolti nella «sala» interna, che era poi una scalinata adattata ad auditorium: molti del pubblico, peraltro numeroso e sempre attento, si saranno chiesti il perché di un alloggiamento simile, così poco clemente nei confronti di chi, magari per la prima volta, prendeva la decisione di ascoltare della musica contemporanea.

Le musiche ascoltate, queste si abbastanza coerenti nel prospettare un panorama italo-francese, hanno rivelato l'esistenza di due correnti di pensiero, musicali ed estetiche di oggi. Una impostata sul rigore della costruzione dello strumento, che senza [illegible] si potrebbe anche definire [illegible] Un'altra più sperimentale, più [illegible] dello happening, tesa verso una sorta di teatrino musicale, ma sempre scrupolosamente notata e — là dove il segno musicale non può più — anche disegnata.

Non a caso, dunque, con molte di queste partiture, si è potuto allestire una mostra sulla grafia musicale il cui intento — esplicitamente dichiarato da chi l'ha organizzata — era proprio di mostrare l'interazione tra scrittura e pensiero musicale. A tale scopo, anzi, la mostra grafica presentava scritture musicali appartenenti a diverse epoche storiche, per far vedere come quel rapporto tra grafia e pensiero si mutato nel corso del tempo, come insomma la scrittura musicale escilli continuamente tra l'intento di fissare, di descrivere il fatto sonoro e quello di indicare come produrlo. L'assunto è senza dubbio interessante, ma la mostra era ermetica ed avara di indicazioni per chi l'osservava senza una precisa consapevolezza in questo senso. Abbiamo sentito molti visitatori, neanche sprovveduti, fermarsi all'aspetto immediatamente spettacolare: d'altra parte, non capita tutti i giorni di poter osservare un codice del X secolo!

Tornando alle musiche, ci ha particolarmente colpito l'ultimo concerto, quello interamente tenuto dal compositore e trombonista Vinko Globokar. In altri tempi sarebbe stato veramente irrensabile che un trombonista, col suo solo strumento, riuscisse a sostenere tutto quanto un concerto: il trombone, strumento «riscoperto» dal jazz, è stato poi rivitalizzato, in modo totalmente nuovo rispetto al suo uso in orchestra, anche dai compositori «colti». I quali ne hanno tratto le sonorità più disparate, arrivando fino a modificare lo strumento applicandogli, ad esempio, un'ancia di oboe o di fagotto; ed ecco i suoni di Echanges, dello stesso Globokar. La Sequenza 5, di Luciano Berio, appartiene al periodo in cui l'autore andava in cerca dei rapporti tra musica e parola: il suono, infatti, si storza di imitare le varie inflessioni della parola «perché?», anche recitata dall'interprete. Ci ha colpito, dicevamo, questo concerto, anche per l'uso insolito che in esso è stato fatto del mezzo audiovisivo. Con Vorstellung, sempre di Globokar, si assiste infatti ad un filmato con cui vengono proiettati infiniti modi non ortodossi per suonare, o meglio per non suonare, gli strumenti tradizionali, mentre l'autore «violenta» dal vivo un violino e il trombone di prammatica.

La filosofia della cosa è spiegata in una frase che appare all'inizio sullo schermo: Pourquoi? - Parce que ça m'amuse (Perché? Perché mi diverte!). Noi, però, non ci siamo divertiti.

Alessandro Sbordoni

Fondi al cinema

I sindacati dello spettacolo incontrano Pastorino

ROMA — Nel corso di un incontro con il ministro dello Spettacolo Carlo Pastorino, la Segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo, FILS-CGIL, FULS-CISL e UILS-UIL ha sottolineato l'esigenza di approntare un progetto di utilizzazione dei venti miliardi, di lire messi a disposizione dalla legge del 20 gennaio 1978 per il rilancio dell'attività cinematografica.

I sindacati, in un comunicato, hanno «duramente criticato» l'atteggiamento della Banca Nazionale del Lavoro che «pretenderebbe di utilizzare quattordici dei venti miliardi destinati all'incremento del credito speciale per la cinematografia per sanare una situazione di sofferenza pregressa» ed hanno rivendicato un «piano concreto di utilizzazione del fondo stesso che possa incoraggiare la ripresa dell'attività di produzione».

In particolare, la FILS rivendica un sostanziale aumento della politica assistenziale e di erogazione di piccoli contributi a «pioggia» e sostiene la necessità di escludere la possibilità di interventi a favore di film già realizzati o in via di realizzazione.

Per quanto riguarda la somma di due miliardi a favore di iniziative promosse da società cooperativistiche la FLS sostiene che il contributo deve essere rapportato alle reali necessità, per i criteri di assegnazione del quattro miliardi per la produzione, la distribuzione e le industrie tecniche, la FLS sostiene infine la necessità di privilegiare le aziende industriali del settore su progetti di riconversione e di ammodernamento tecnologico.

Rassegna «storica» dell'erotismo a Roma

Un cinema che sbircia sotto i vecchi merletti

ROMA — *La bonne auberge* tiene fede al suo nome: se al viandante il pasto non può essere servito perché non ce n'è, l'albergatore offre all'incredulo cliente la serva piena di voglie. E così, mentre i due sono di là, l'oste annuncia al pubblico, come se si trattasse di varie portate, i giochetti erotici dei morosi.

La bonne auberge è una pellicola francese del 1912 (appena otto minuti e qualcosa) di autore anonimo, ed è anche il titolo della rassegna sul cinema pornografico che è ospite del Politecnico cinema da lunedì scorso. Questi filmetti *hardcore* giungono a Roma, sulla scia del successo ottenuto, a Milano, al cineclub Brera, e, a Torino, al Cabaret Voltaire. In effetti, è la prima rassegna «storica» del cinema pornografico che viene presentata in Italia, abbracciando un periodo molto vasto di tempo: dagli scoloriti *on real* degli inizi del secolo ai prodotti più artificiali ma ben confezionati dei primi Anni Cinquanta. Dai bordelli dei nostri nonnetti alle ammucchiate commissionate da re Farouk.

La rassegna è stata suddivisa in quattro temi, «Arti e mestieri», «La maschera e il corpo», «Il bordello» e «I luoghi dell'accoppiamento». Per ora, gli animatori del Politecnico hanno fornito i titoli dei primi due temi. Troviamo così un pittore, una suora, e l'immancabile segretaria. Vale a dire *L'echelle* (1924) di Henry Dominique, un prolifico artigiano francese che faceva tutto da solo (produttore, regista, interprete) pur di soddisfare la sua numerosissima clientela; *Soeur Vaseline* (Francia '28) di Bernard Natan, rumeno (il suo vero cognome era Tanenzapf) naturalizzato francese, comproprietario prima e affossatore poi della casa di produzione «Pathé», *La nouvelle secretaire*, sempre francese, ma del 1937 e di autore sconosciuto.

Sempre sotto l'etichetta «Arti e mestieri» pescheranno quattro film girati dagli americani nei bordelli della Cuba di Fulgencio Batista. Queste quattro pellicole (*Doctor Hardon's injection*, *Il radioamatore*, un titolo posticcio, *Veterinaria doctor Longpeter* e, infine, *The dentist*, tutti degli Anni Quaranta) vennero sequestrate e dovevano essere distrutte. Ma intervenne un ufficiale, erotomane o appassionato del genere, che salvò il salvabile.

Da lunedì 17 (gli spettacoli miziano come quelli di questa settimana alle ore 19, 21 e 23) con «La maschera e il corpo» si potrà vedere tra gli altri *La femme au portrait*, film ordinato da re Farauk.

Nella rassegna milanese, erano compresi anche altri cortometraggi, tra i quali un celebre *Satto e Priapo* che pare debba attribuirsi a Gabriele D'Annunzio.

La settimana offre, come al solito, altri «piatti preliba ti». All'Officina, ad esempio, è in corso una rassegna di sei film di Hitchcock (rassegna, in questo caso, è indicazione volutamente provocatoria essendo disponibili, affermano quelli della sala di via Abaco, soltanto poche copie della nutrita produzione del «re del brivido»). Comunque, questo è il programma: stasera, *Il club dei tientanote*; domani, *Il sospetto*; venerdì, *I sabotatori*, che viene replicato anche mercoledì 19; sabato e domenica *Rebecca, la prima moglie*; martedì 18, *Il caso Paradine*; giovedì 20 e venerdì 21, *Notorius*.

g. cer.

A SPOLETO

Concerto di un organista in erba a S. Domenico

SPOLETO — Dallo Spoleto Festival USA di Charleston, giunge al Festival dei Due Mondi di Spoleto il Nederlands Dance Theatre che debutta oggi alle ore 21,30 al Teatro Romano.

Il balletto olandese sostituisce nel programma il Ballet Nacional de España, per ragioni tecniche impossibilitato a partecipare alla rassegna spoletina. I suoi componenti che sono stati definiti dal *New York Times* «tempestosi ballerini», sono diretti da Jiri Kylian ritenuto uno tra i più interessanti giovani coreografi del momento.

Lieta sorpresa del festival è stato l'altra sera il concerto straordinario d'organo che ha avuto come protagonista nella chiesa di San Domenico, il quattordicenne spoletino Angelo Rosati. Ascoltato per caso mentre suonava nella stessa chiesa — vuota — da un noto musicologo, Angelo Rosati è stato invitato ad esibirsi in pubblico. Così è nato il concerto che non ha voluto presentare un bambino prodigio, ma un ragazzo che ama la musica e mostra talento. Sono stati eseguiti brani di Bach, Clerambant e Franck.

Si replicano nella giornata di oggi tutti gli spettacoli. Alle ore 12 al Caio Melisso il consueto concerto da camera, mentre alle ore 17 e 30, come è ormai ottima tradizione del Festival, terrà un concerto straordinario il vincitore del Concorso pianistico Casagrande di Terni, che quest'anno è il giovane jugoslavo Ivo Pogorelic.

La scomparsa di Adolfo De Nicola

E' morto nei giorni scorsi a Roma il direttore generale dello spettacolo Adolfo De Nicola. La comunicazione è stata data ad esequie avvenute. A' familiari dello scomparso giungano le condoglianze dell'*Unità*.

PROGRAMMI TV

Rete 1

13 **CONCERTO DELLE TREDICI** - BEDRICK SMETANA da «La mia patria: Moldava» - ANTON DVORAK dalle danze slave op. 46 - Direttore Vaclav Neumann
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 **CIRCHI DEL MONDO** - «Il Circo Internazionale» - (C)
19,20 **ZORRO** - «L'Aquila in difficoltà»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PAESAGGIO SEGRETO** - Telefilm - (C)
21,35 **PADRI E FIGLI** - Romano Forleo, ginecologo e la figlia Patrizia
22,05 **IL PO** - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **TEATRO MUSICA** - Problemi dello spettacolo
18,15 **TV2 RAGAZZI** - Ante, ragazzo lappone - (C)
18,40 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** - (C)
19 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19,15 **TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA** - «Tarzan e i vichinghi» - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **SPECIALE CARTER** - Intervista con il presidente degli Stati Uniti
21,05 **GIOCHI SENZA FRONTIERE 1978** - Torneo televisivo di giochi tra Belgio, Italia, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Jugoslavia e Svizzera
22,25 **CIAO COPPIA** - (C)
23 **TG2 STANOTTE**

TV Svizzera

Ore 16: Ciclismo: Tour de France; 19,15: Il porto; 19,20: Il registratore - La principessa Luce - Pip e Max; 20,10: Telegiornale; 20,25: Grandi compositori della canzone americana; 20,55: Intermezzo; 21,05: Giochi senza frontiere 1978; 22,20: Telegiornale; 22,35: Un uomo forte; 23,50: Ciclismo: Tour de France; 24: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Il rossetto - Film con Pierre Brice, Giorgia Moll, Pietro Germi, Laura Vivaldi - Regia di Damiano Damiani; 23,05: Il fiume spietato dell'Everest.

TV Francia

Ore 14: Se Vervailles me l'avesse detto Un film di Sacha Guittry con Michel Auclair, Jean-Pierre Aumont, Jean-Louis Barrault, Bourvil, Gino Cervi, Daniel Gelin, Fernand Gravey, Edith Piaf; 15,30: Il quotidiano illustrato; 18: Recre «A 2»; 18,40: E' la vita; 19,45: L'ora dell'estate; 20: Telegiornale; 20,30: Io, Claudio, imperatore; 21,30: Questione di tempo; 22,35: Telegiornale; 22,50: Musiche per la notte.

TV Montecarlo

Ore 19,30: Telefilm; 20,05: Parliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Lotta senza quartiere; 21,30: Ordine delle SS: Eliminate Bormann. Film - Regia di J.A. Bardem con George Maharis, Maria Perchy; 23,45: Notiziario; 23,55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 19; 21; 23. 6 Risveglio musicale; 6,15 Stanotte stamane; 7,47 La diligenza; 8,40 Ieri al Parlamento; 8,50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 11,30 Come amavano; 12,05 Voi e io '78; 14,05 Musicalmente; 14,30 L'eroe sul sofà; 15 E... state con noi; 16,40 Trentatrenini; 17,05 Cromwell; 17,15 Globetrotter; 17,55 Utopia nel bosco; 18,30 Alberto Sordi racconta; 19,15 Un'invenzione chiamata disco; 19,50 Giochi per l'orecchio; 20,20 Orchestre nella sera; 20,35 Discretamente una sera d'estate; 21,05 Chiamata generale; 21,35 Le vedettes; 21,55 Antologia di musica etnica e folkloristica; 22,30 Ne vogliamo parlare? 23,10 Oggi al Parlamento; 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6 Un altro giorno musica; 7,30 Buon viaggio e un pensiero al giorno; 7,55 Un altro giorno musica; 8,45 Il sì e il no; 9,32 Le ragazze delle Lande; 10 GR2 estate; 10,12 Incontri ravvicinati di Sala F.; 11,32 Carta d'identità; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 Quando si mangia non si parla; 13,40 C'tarsi addosso; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui radiodue; 17,30 Speciale GR2; 17,55 Spazio X; 19,50 Il convegno dei cinque; 22,20 Panorama Parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6 Quotidiana radiotre - Lunario del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi voi loro; 11 e 30 Operistica; 12,10 Long playing; 13 Musica per due e per cinque; 14 Il mio Rimsky Korsakov; 15,15 GR3 cultura; 15,30 Un certo discorso; 17 La coralità in Brahms; 17,30 Spazio tre ventunesimo luglio musicale a Capodimonte; 22,10 Libri novità; 22,30 Jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Paesaggio segreto

(Rete 1, ore 20,40)

Breve film di produzione inglese: si parla di un uomo che vuole uccidersi, del suo cane, Bonzo, e di tre bambini di buona volontà. Alla fine l'uomo non si uccide perché ritrova la donna amata; il cane e i bambini diventano amici. E tutti vissero felici e contenti.

Ciao coppia

(Rete 2, ore 22,25)

Terza puntata della trasmissione di Aldo Forbice dedicata alla «crisi della coppia», ovvero al cambiamento dei rapporti maschio-femmina nella società contemporanea. Tra i documenti presentati nella puntata odierna, una serie di registrazioni riprese da una radio privata del sud e la storia del fallimento di una «comune» milanese.

Speciale Carter

(Rete 2, ore 20,40)

Questa sera il TG2 in simultanea con Antenne 2 (Francia), ITN (Inghilterra) e NHK (Giappone), manderà in onda *Speciale Carter*, un incontro faccia a faccia del presidente degli Stati Uniti con alcuni giornalisti. Per la Rai parteciperanno i due corrispondenti Antonello Marescalchi e Sergio Telmon.

Padri e figli

(Rete 1, ore 21,35)

Ospiti del programma di Federica Taddei e Claudia Alonsi sono oggi il ginecologo romano Forleo (uno dei «cattolici dei no» di referendum sul divorzio) e la figlia Patrizia, diciotto anni, studentessa del liceo scientifico.

L'EUROPEO

Da questa settimana 3 nuove rubriche al servizio dei lettori

COME DIFENDERE

i nostri diritti

la nostra sessualità

i nostri risparmi

L'EUROPEO

più fatti - più immagini